

Giacomo Puccini

IL TABARRO

Opera in un atto

Libretto di Giuseppe Adami

da *La Houppelande* di Didier Gold

PERSONAGGI

Michele padrone del barcone, 50 anni	baritono
Luigi scaricatore, 20 anni	tenore
Il "Tinca" scaricatore, 35 anni	tenore
Il Talpa scaricatore, 55 anni	basso
Giorgetta , moglie di Michele, 25 anni	soprano
La Frugola moglie del Talpa, 50 anni	mezzo-soprano

Scaricatori – Un venditore di canzonette – Midinettes – Un suonatore d’organetto – Due amanti

Prima rappresentazione

New York, Teatro Metropolitan 14 dicembre 1918

ATTO UNICO

(Quando si apre il velario, Michele, – il padrone del barcone – è seduto presso il timone, gli occhi fissi a contemplare il tramonto. La pipa gli pende dalle labbra, spenta. Dalla stiva al molo vanno e vengono gli scaricatori trasportando faticosamente i sacchi, e cantando questa loro canzone)

SCARICATORI

Oh! Issa! oh!
Un giro ancor!
Se lavoriam senza ardore,
si resterà ad ormeggiare,
e Margot
con altri ne andrà.

(Sulla Senna, di tratto in tratto, la sirena di un rimorchiatore lancia il suo grido lugubre. Qualche cornetta d'automobile lontano)

Oh! Issa! oh!

Un giro ancor!
Non ti stancar, battelliere,
dopo potrai riposare,
e Margot
felice sarà!
Oh! Issa! oh!
Un giro ancor!
Ora la stiva è vuotata,
chiusa è la lunga giornata,
e Margot
l'amor ti darà!...

(Giorgetta esce dalla cabina senza avvedersi di Michele. Accudisce alle sue faccende; ritira alcuni panni stesi ad asciugare; cava una secchia d'acqua dal fiume e inaffia i suoi fiori; ripulisce la gabbia dei canarini. Finalmente si accorge che il suo uomo è laggiù, e facendo schermo con la mano agli occhi, tanto è vivo il riflesso del sole che tramonta, lo chiama)

GIORGETTA

O Michele?... Michele?... Non sei stanco
d'abbacinarti al sole che tramonta?
Ti sembra un gran spettacolo?

MICHELE

Sicuro!

GIORGETTA

Lo vedo bene: dalla tua pipa
il fumo bianco non sbuffa più!

MICHELE

(accennando agli Scaricatori)

Han finito laggiù?

GIORGETTA

(premurosamente)

Vuoi che discenda?

MICHELE

No. Resta. Andrò io stesso.

GIORGETTA

Han lavorato tanto!...
Come avevan promesso,
la stiva sarà sgombra, e per doman
si potrà caricare.
Bisognerebbe, ora, compensare
questa loro fatica: un buon bicchiere.

MICHELE

Ma certo. Pensi a tutto, cuore d'oro!
Porta loro da bere.

GIORGETTA

Sono alla fine: prenderanno forza.

MICHELE

Il mio vinello smorza
la sete, e li ristora.

(avvicinandosi a Giorgetta, affettuosamente)

E a me, non hai pensato?

GIORGETTA

(scostandosi un poco.)

A te?... Che cosa?

MICHELE

(cingendola con un braccio.)

Al vino ho rinunciato;
ma, se la pipa è spenta,

non è spento il mio ardore...
Un tuo bacio, o mio amore

*(La bacia; essa si scansa voltando il viso. Michele,
un po' contrariato s'avvia verso la stiva e discende)*

LUIGI

(passando dallo scalo al battello)

Si soffoca padrona!

GIORGETTA

Lo pensavo.
Ho io quel che ci vuole.
Sentirete che vino!

(si avvia verso la cabina, dopo aver lanciata un'occhiata espressiva a Luigi.)

IL TINCA

(salendo dalla stiva)

Sacchi dannati!...
Mondo birbone!...
Spicciati, Talpa!
Si va a mangiare!

IL TALPA

(salendo dalla stiva con un carico sulle spalle)

Non aver fretta, non mi seccare!
Ah! Questo sacco spacca il groppone!

*(scotendo la testa e tergendosi il sudore col rovescio
della mano)*

Dio! che caldo!... O Luigi,
ancora una passata.

LUIGI

*(indicando Giorgetta, che reca la brocca del vino e i
bicchieri)*

Eccola la passata!... Ragazzi, si beve!
Qui, tutti insieme
lesti!

*(tutti accorrono alla chiamata, facendosi intorno
a Giorgetta, che distribuisce bicchieri e verrà
mescendo)*

Lesti! Pronti!
Nel vino troverem
l'energia per finir!

(e beve)

GIORGETTA

(Ridendo.)

Come parla difficile!... Ma certo:
vino alla compagnia!
Qua, Talpa!
Al Tinca!... A voi! Prendete!

IL TALPA

Alla salute vostra il vino si beva!
S'alzi il bicchier! Bevo! Viva!
Tanta felicità
per la gioia che dà!

(e s'asciuga la bocca con il dorso della mano)

GIORGETTA

Se ne volete ancora!...

IL TALPA

Non si rifiuta mai!

(e porge ancora il bicchiere)

GIORGETTA

(agli altri)

Avanti coi bicchieri!

LUIGI

*(indicando un suonatore di organetto che passa sulla
banchina)*

Guarda là l'organetto!
E arrivato in buon punto.

IL TINCA

(alzando il bicchiere)

In questo vino affogo i tristi pensieri.
Bevo al padrone!
Viva!

(Beve. Giorgetta torna a mescere)

Grazie, grazie!
L'unico mio piacer
sta qui in fondo bicchier!

LUIGI

(al suonatore)

Ei, là! Professore! Vien qua!

(agli amici)

Sentirete che artista.

GIORGETTA

Io capisco una musica sola;
quella che fa ballare.

IL TINCA

(*offrendosi*)

Ma sicuro!
Ai suoi ordini sempre, e gamba buona.

GIORGETTA

(*Ridendo*)

To'! Io ti prendo in parola.

IL TINCA

(*lusingatissimo*)

Ballo con la padrona.

(*Si ride. Ma si ride anche di più perché il Tinca non riesce a prendere il passo e a mettersi d'accordo con Giorgetta*)

LUIGI

La musica e la danza van d'accordo.

(*Al Tinca*)

Sembra che tu pulisca il pavimento!

GIORGETTA

Ahi! m'hai pestato un piede!

LUIGI

(*Allontanando il Tinca con una spinta e sostituendolo*)

Va'! Lascia! Son qua io!

(*E serra Giorgetta fra le braccia. Essa s'abbandona languidamente. La danza continua mentre dalla stiva appare Michele*)

IL TALPA

(*con rapida mossa*)

Ragazzi, c'è il padrone!

(*Luigi e Giorgetta si staccano. Luigi getta qualche moneta al suonatore, poi assieme agli altri s'avvia*

verso la stiva mentre Michele procede verso Giorgetta)

GIORGETTA

Dunque, che cosa credi? Partiremo
la settimana prossima?

MICHELE

(*Vagamente.*)

Vedremo.

(*Di lontano il sibilo di una sirena*)

GIORGETTA

Il Talpa e il Tinca restano?

MICHELE

Resterà anche Luigi.

GIORGETTA

Ieri non lo pensavi.

MICHELE

Ed oggi, penso.

VENDITORE DI CANZONETTE

(*lontano.*)

Chi vuol l'ultima canzonetta?...
Chi la vuole?...

GIORGETTA

(*avvicinandosi*)

Perché?

MICHELE

Perché non voglio
ch'egli crepi di fame.

GIORGETTA

Quello s'arrangia sempre.

MICHELE

Lo so: s'arrangia, è vero. Ed è per questo
che non conclude nulla.

GIORGETTA

(*seccata.*)

Con te non si sa mai

chi fa male o fa bene!

MICHELE

(semplicemente)

Chi lavora si tiene!

(da lontano il sibilo d'una sirena)

GIORGETTA

Già discende la sera...

Oh che rosso tramonto di settembre!

Che brivido d'autunno!

VENDITORE DI CANZONETTE

(più vicino.)

Con musica e parole, chi la vuole?

GIORGETTA

Non sembra un grosso arancio questo sole
che muore nella Senna?

(indicando al di là della Senna)

Guarda laggiù la Frugola! La vedi?
Cerca di suo marito e non lo lascia!...

MICHELE

E giusto. Beve troppo!

GIORGETTA

Non lo sai che è gelosa?

MICHELE

(non risponde.)

*(Nel frattempo il cantastorie è apparso sulla strada,
al di là della Senna, seguito da un gruppo di midi-
nettes che escono da una casa di mode e che si fer-
mano ad ascoltarlo)*

VENDITORE

Chi vuole la canzone?

MIDINETTES.

Bene! Bene! Sì, sì!

VENDITORE

«Primavera, primavera,
non cercare più i due amanti
là fra l'ombre della sera.
Chi ha vissuto per amore,

per amore si morì...

E la storia di Mimi!...»

GIORGETTA

(che ha sempre scrutato Michele)

O mio uomo, non sei di buon umore!

Perché?... Che hai?... Che guardi?... E perché
taci?...

MICHELE

T'ho mai fatto scenate?

GIORGETTA

Lo so bene:
tu non mi batti!

MICHELE

Che? lo vorresti?

GIORGETTA

Ai silenzi talvolta, sì, preferirei
lividi di percosse!

(Michele, senza rispondere risale il barcone)

GIORGETTA

(seguendolo con insistenza)

Dimmi al meno che hai!

MICHELE

Nulla!... Nulla!

VENDITORE DI CANZONETTE

«Chi aspettando sa che muore
conta ad ore le giornate
con i battiti del cuore»
«Ma l'amante non tornò
e i suoi battiti finì
anche il cuore di Mimi!»

*(Il cantore si allontana. Le ragazze, leggendo le
parole sui foglietti comperati, sciamano ripetendo la
strofa. Le loro voci si perdono)*

GIORGETTA

Quando siamo a Parigi
io mi sento felice.

MICHELE

Si capisce.

GIORGETTA

Perché?

(la Frugola è apparsa sul molo, attraversa la passerella e sale sul barcone. È una figura cenciosa e caratteristica. Ha sulle spalle una vecchia sacca gonfia di ogni sorta di roba raccattata)

FRUGOLA

O eterni innamorati, buona sera.

GIORGETTA

Oh buona sera, Frugola!

(Michele, dopo di avere salutato con un gesto la Frugola, entra nella cabina)

FRUGOLA

Il mio uomo
ha finito il lavoro? Stamattina
non ne poteva più dal mal di reni.
Faceva proprio pena.
Ma l'ho curato io: una buona frizione
e il mio rum l'ha bevuto la sua schiena!

(ride rumorosamente, poi getta a terra la sacca e vi fruga dentro con voluttà cavandone vari oggetti)

Ah! Giorgetta, guarda: un pettine fiammante!
Se lo vuoi, te lo dono.
E quanto di più buono
ho raccolto in giornata.

GIORGETTA

(prendendo il pettine.)

Hanno ragione di chiamarti Frugola;
tu rovasti ogni angolo
ed hai la sacca piena.

FRUGOLA

(mostrando di mano in mano le cose che nomina)

Se tu sapessi – gli oggetti strani
che in questa sacca – sono racchiusi!
Ciuffi di piume – velluti e trine
stracci, barattoli – vecchie scarpine.
Vi son confusi – gli oggetti strani.
Strane reliquie,
documenti – di mille amori.
Gioie e tormenti – qui vi raccolgo,
senza distinguere – fra il ricco e il volgo!

GIORGETTA

E in quel cartoccio?

FRUGOLA

(ridendo dello stupore di Giorgetta, spiega)

Cuore di manzo
per Caporale,
il mio soriano
dal pelo fulvo,
dall'occhio strano,
che non ha uguale!

GIORGETTA

(Ridendo.)

Gode dei privilegi il tuo soriano!

FRUGOLA

Li merita! Vedessi!

(Sghignazza)

E il più bel gatto, il mio più bel romanzo.
Quando il mio Talpa è fuori,
mi tiene compagnia
e insieme noi filiamo i nostri amori,
senza puntigli e senza gelosia.
Vuoi saperla la sua filosofia?
Ron, ron, ron: meglio padrone
in una catapecchia
che servo in un palazzo.
Ron, ron, meglio cibarsi
con due fette di cuore
che logorare il proprio nell'amore!

(Il Talpa appare dalla stiva, seguito da Luigi.)

IL TALPA

To'! guarda la mia vecchia! ...Che narravi?

FRUGOLA

Parlavo con Giorgetta del soriano.

MICHELE

(uscendo dalla cabina, si avvicina a Luigi.)

O Luigi, domani
si carica del ferro!
Vieni a darci una mano?

LUIGI

Verrò, padrone.

IL TINCA

(venendo dalla stiva seguito dagli altri scaricatori che se ne vanno pel molo dopo di avere salutato Michele.)

Buona notte a tutti.

IL TALPA

Hai tanta fretta?

FRUGOLA

Corri già ad ubriacarti?
Ah! se fossi tua moglie!

IL TINCA

Che fareste?

FRUGOLA

Ti pesterei finché non la smettessi
di passar le notti all'osteria.
Non ti vergogni?

IL TINCA

No, no, no! Fa bene il vino!
Si affogano i pensieri di rivolta:
che se bevo non penso,
e se penso non rido!

(Michele discende nella stiva)

LUIGI

Hai ben ragione; meglio non pensare,
piegare il capo ed incurvar la schiena.
Per noi la vita non ha più valore,
ed ogni gioia si converte in pena.
I sacchi in groppa e giù la testa a terra!
Si guardi in alto, bada alla frustata.

(Con amarezza)

Il pane lo guadagni col sudore,
e l'ora dell'amore va rubata...
Va rubata fra spasimi e paure
che offuscano l'ebbrezza più divina
Tutto è conteso, tutto ci è rapito...
la giornata è già buia alla mattina!
Hai ben ragione; meglio non pensare,
piegare il capo ed incurvar la schiena.

IL TINCA

Segui il mio esempio: bevi!

GIORGETTA

Basta!

IL TINCA

Non parlo più!
A domani, ragazzi, e state bene.

(S'incammina e scompare su per il molo)

IL TALPA

(A Frugola.)

Ce n'andiamo anche noi? Son stanco morto.

FRUGOLA

(stancamente)

Ah! Quando mai potremo
comprarci una bicocca?
Là ci riposeremo.

GIORGETTA

E la tua fissazione, la campagna!

FRUGOLA

(cantilenando)

Ho sognato una casetta
con un piccolo orticello.
Quattro muri, stretta stretta,
e due pini per ombrello.
Il mio vecchio steso al sole,
ai miei piedi *Caporale*,
e aspettar così la morte
che è rimedio d'ogni male!

GIORGETTA

(vivamente)

E ben altro il mio sogno!
Son nata nel sobborgo, e solo l'aria
di Parigi m'esalta e mi nutrisce!
Oh! se Michele, un giorno, abbandonasse
questa logora vita vagabonda!...
Non si vive là dentro, fra il letto ed il fornello!
Tu avessi visto la mia stanza un tempo!

FRUGOLA

Dove abitavi?

GIORGETTA

Non lo sai?

LUIGI

(Avanzando d'improvviso.)

Belleville!

GIORGETTA

Luigi lo conosci?

LUIGI

Anch'io ci son nato!

GIORGETTA

Come me, l'ha nel sangue!

LUIGI

Non ci si può staccare!

GIORGETTA

Bisogna aver provato!

(Con crescente entusiasmo)

Belleville è il nostro suolo e il nostro mondo!
Noi non possiamo vivere sull'acqua!
Bisogna calpestare il marciapiede!...
Là c'è una casa, là ci sono amici,
festosi incontri e piene confidenze...

LUIGI

Ci si conosce tutti! S'è tutti una famiglia!

GIORGETTA

(continuando)

Al mattino, il lavoro che ci aspetta.
Alla sera, i ritorni in comitiva...
Botteghe che s'accendono
di luci e di lusinghe...
vetture che s'incrociano,
domeniche che chiassose...
Piccole gite in due
al bosco di Boulogne!
Balli all'aperto, intimità amorose!?...
E difficile dire cosa sia
quest'ansia, questa strana nostalgia.

LUIGI E GIORGETTA

(con esaltazione)

Ma chi lascia il sobborgo vuol tornare,
e chi ritorna, non si può staccare.
C'è là in fondo Parigi che ci grida

mille voci liete
il suo fascino immortal!

(I due amanti restano per un attimo assorti, la mano nella mano, come se lo stesso pensiero e la stessa anima li trascinasse. Poi, riprendono istantaneamente la coscienza che gli altri li guardano e si staccano)

FRUGOLA

(dopo un breve silenzio)

Adesso ti capisco: qui la vita è diversa...

IL TALPA

(che s'è poco interessato allo sfogo di Giorgetta)

Se s'andasse a mangiare?

(A Luigi.)

Che ne dici?

LUIGI

Io resto: ho da parlare col padrone.

IL TALPA

Quando è così, a domani.

GIORGETTA

Miei vecchi, buona notte!

(Il Talpa e la Frugola s'incamminano canterellando «Ho sognato una casetta...». Le loro voci si perdono)

GIORGETTA

(sommessa, ma con ardore)

O Luigi! Luigi!

(E come Luigi fa l'atto di avvicinarsi, essa con un gesto lo ferma)

Bada a te! Può salir fra un momento!
Resta pur là, lontano!

LUIGI

Perché dunque inasprisci il tormento?

Perché mi chiami invano?

GIORGETTA

Vibro tutta se penso a ier sera,

all'ardor dei tuoi baci...!

LUIGI

In quei baci tu sai cosa c'era...

GIORGETTA

Sì, mio amore, mio amore... Ma taci!

LUIGI

Quale folle paura ti prende?

GIORGETTA

Se ci scopre, è la morte!

LUIGI

Preferisco morire, alla sorte
che ti tieni legata!

GIORGETTA

Ah! se fossimo soli, lontani...

LUIGI

E sempre uniti!...

GIORGETTA

E sempre innamorati!...

Dimmi che non mi manchi!...

LUIGI

Mai!...

(e fa l'atto di correre da lei)

GIORGETTA

(bruscamente)

Sta attento!

(Infatti Michele risale dalla stiva)

MICHELE

(A Luigi.)

Come? Non sei andato?...

LUIGI

Padrone, v'ho aspettato,
perché volevo dirvi
quattro sole parole:
intanto ringraziarvi

d'avermi tenuto...

Poi volevo pregarvi,
se lo potete fare,
di portarmi a Rouen
e là farmi sbarcare...

MICHELE

A Rouen? Ma sei matto?
Là non c'è che miseria:
ti troveresti peggio.

LUIGI

Sta bene. Allora resto.

(Michele senza rispondere s'avvia verso la cabina)

GIORGETTA

(A Michele.)

Dove vai?

MICHELE

A preparare i lumi.

LUIGI

Buona notte, padrone...

MICHELE

Buona notte.

(Entra nella cabina.)

(Luigi è quasi presso la passerella. Giorgetta lo raggiunge lentamente. – Il dialogo che segue è rapido, concitato, sommesso, ma pieno di intensità amorosa)

GIORGETTA

Dimmi perché hai chiesto
di sbarcarti a Rouen?

LUIGI

Perché non posso
dividerti con lui!...

GIORGETTA

Hai ragione: è un tormento...
Anch'io ne son presa, anch'io la sento
ben più forte di te questa catena!
è una angoscia, è una pena;
ma quando tu mi prendi,
è pur grande il compenso!

LUIGI

Par di rubare insieme qualche cosa alla vita!

GIORGETTA

La voluttà è più intensa!

LUIGI

E la gioia rapita
fra spasimi e paure...

GIORGETTA

In una stretta ansiosa...

LUIGI

Fra grida soffocate...

GIORGETTA

E parole sommesse...

LUIGI

E baci senza fine!

GIORGETTA

Giuramenti e promesse...

LUIGI

D'esser soli noi...

GIORGETTA

Noi soli, via, via, lontani!

LUIGI

Noi tutti soli, lontani dal mondo!...

(poi sussultando come se avessero sentito dei passi.)

È lui?

GIORGETTA

(rassicurandolo)

No... non ancora...

(con ardore)

Dimmi che tornerai
più tardi...

LUIGI

Sì... fra un'ora...

GIORGETTA

Ascolta: come ieri
lascero la passerella...
Sono io che la tolgo...
Hai le scarpe di corda?

LUIGI

(alzando il piede)

Sì...

Fai lo stesso segnale?

GIORGETTA

Sì... il fiammifero acceso!...
Come tremava sul mio braccio teso
la piccola fiammella!
Mi pareva d'accendere una stella,
fiamma del nostro amore,
stella senza tramonto!...

LUIGI

Io voglio la tua bocca,
voglio le tue carezze!

GIORGETTA

Dunque anche tu lo senti
il folle il desiderio!

LUIGI

(con grande intensità)

Folle di gelosia!
Vorrei tenerti stretta
come una cosa mia!
Vorrei non più soffrire,
un altro ti toccasse,
e, per sottrarre a tutti
il corpo tuo divino,
io te lo giuro, non tremo
a vibrare il coltello,
e con gocce di sangue
fabbricarti un gioiello!

GIORGETTA

*(con improvviso scatto lo spinge via. Poi, sola
risalendo lentamente e passandosi una mano sulla
fronte)*

Come è difficile esser felici!...

*(Ora l'oscurità è completa. Michele, recando i fanali
accesi, viene dalla cabina.)*

MICHELE

Perché non vai a letto?

GIORGETTA

E tu?

MICHELE

No... non ancora...

(Un silenzio. Michele ha collocato i fanali sul barcone)

GIORGETTA

Penso che hai fatto bene a trattenerlo.

MICHELE

Chi mai?

GIORGETTA

(semplicemente)

Luigi.

MICHELE

Forse ho fatto male.

Basteranno due uomini: non c'è molto lavoro.

GIORGETTA

Il Tinca lo potresti licenziare...
beve sempre...

MICHELE

S'ubriaca per calmare
i suoi dolori.

Ha per moglie una bagascia!
Beve per non ucciderla...

(Giorgetta non risponde. Ma appare turbata e nervosa)

Che hai?

GIORGETTA

(turbata e nervosa)

Son tutte queste storie...
che a me non interessano...

MICHELE

(improvvisamente avvicinandosi a lei con angoscia e commozione)

Perché, perché non m'ami più?... Perché non m'ami?...

GIORGETTA

(con freddezza)

Ti sbagli... t'amo... Tu sei buono, onesto...

(poi, per troncare il discorso)

Ora andiamo a dormire...

MICHELE

(fissandola)

Tu non dormi!

GIORGETTA

Lo sai perché non dormo...

E poi... là dentro soffoco... Non posso!

MICHELE

Ora le notti son tanto fresche...

E l'anno scorso là in quel nero guscio
eravamo pur tre... c'era il lettuccio
del nostro bimbo...

GIORGETTA

(sconvolta)

Il nostro bimbo!... Taci, taci!...

MICHELE

(insistendo, commosso)

Tu sporgevi la mano e lo cullavi
dolcemente,
lentamente,
e poi sul braccio mio t'addormentavi...

GIORGETTA

(c.s.)

Ti supplico, Michele: non dir niente...

MICHELE

Erano sere come queste...

Se spirava la brezza,
vi raccoglievo insieme nel tabarro
come in una carezza...

Sento sulle mie spalle
le vostre teste bionde...
Sento le vostre bocche

vicino alla mia bocca...
Ero tanto felice!...
Ora che non c'è più
i miei capelli grigi
mi sembrano un insulto
alla tua gioventù!

GIORGETTA

No... calmati, Michele... Sono stanca...
Non reggo... Vieni...

MICHELE

(Aspro)

Ma non puoi dormire!
Sai pur che non devi addormentarti!

GIORGETTA

(atterrita.)

Perché mi dici questo?

MICHELE

Non so bene...
Ma so che è molto tempo che non dormi!

*(Poi ancora dominandosi e cercando di attirare
Giorgetta fra le sue braccia.)*

Resta vicino a me! Non ti ricordi
altre notti, altri cieli ed altri lune?...
Perché chiudi il tuo cuore?
Ti rammenti le ore
che volavan via su questa barca
trascinate dall'onda?...

GIORGETTA

Meglio non ricordare...
Oggi è malinconia...

MICHELE

Ah! Ritorna come allora...
ritorna ancora mia!
quando tu m'amavi
e ardentemente mi cercavi
e mi baciavi...
Resta vicino a me! La notte è bella!

GIORGETTA

Che vuoi! S'invecchia! Non son più la stessa.
Tu pure sei cambiato... Diffidi... Ma che credi?

MICHELE

Non lo so nemmeno io!

GIORGETTA

(per tagliar corto)

Buona notte, Michele... Casco dal sonno...

MICHELE

(con un sospiro)

E allora va pure; ti raggiungo...

GIORGETTA

Buona notte!

*(Michele cerca di baciarla, ma Giorgetta si
schermisce e s'avvia. Michele guardandola allonta-
narsi, mormora cupamente)*

MICHELE

Sgualdrina!

(sulle strada due ombre d'amanti passano)

– Bocca di rosa fresca...
– E baci di rugiada ...
– O labbra profumate...
– O profumata sera... ,
– C'è la luna che illumina la strada...
– La luna che ci spia...
– A domani, mio amore...
– Domani, amante mia!...

(Da una caserma suona il silenzio)

MICHELE

*(lentamente, cautamente, si avvicina alla cabina.
Tende l'orecchio. Dice:)*

Nulla! Silenzio!

(strisciando verso la parete e spiando nell'interno.)

E là!... Non s'è spogliata...
non dorme... Aspetta...

(con un brivido.)

Chi? Che cosa aspetta?

(risalendo, cupo, tutto chiuso nel suo dubbio)

Forse il mio sonno!...
Chi l'ha trasformata?
Qual ombra maledetta

è discesa fra noi? Chi l'ha insidiata?...

(e riandando col pensiero ai suoi uomini)

Il Talpa?... Troppo vecchio!... Il Tinca forse?
No... no... non pensa... beve. E dunque chi?
Luigi... no... se proprio questa sera
voleva abbandonarmi... e m'ha fatto preghiera
di sbarcarlo a Rouen!...
Ma chi dunque?... Chi dunque?... Chi sarà?...
Ah!... Squarciare le tenebre!... Vedere!...
E serrarlo così, fra le mie mani!
E gridargli: Sei tu!... Sei tu!... Il tuo volto
livido, sorrideva alla mia pena!
Su!... Dividi con me questa catena!
Accomuna la tua con la mia sorte...
Giù!... giù!... insieme! Nel gorgo più pro-
fondo!...
La pace è nella morte!

*(S'accascia sfibrato. Macchinalmente leva di tasca
la pipa e l'accende. Alla luce del fiammifero Luigi
cautamente attraversa la passerella e balza sul
barcone. Michele vede l'ombra, sussulta, si mette
in agguato, riconosce Luigi e di colpo si precipita
afferrandolo per la gola)*

T'ho colto!

LUIGI

(dibattendosi)

Sangue di Dio! Son preso!

MICHELE

(con voce roca e sommessa)

Non gridare!

Che venivi a cercare?
Volevi la tua amante?

LUIGI

Non è vero!

MICHELE

Mentisci!
Confessa, confessa!

LUIGI

Non è vero!

MICHELE

Volevi la tua amante?

LUIGI

(tentando di levare il coltello)

Ah! Perdio!

MICHELE

(serrandogli il braccio)

Giù il coltello!
Non mi sfuggi, canaglia!
Anima di forzato!... Verme!
Volevi andare giù, a Rouen, non è vero?
Morto ci andrai, nel fiume!

LUIGI

Assassino! Assassino!

MICHELE

Confessami che l'ami!

LUIGI

Lasciami!

MICHELE

No! Confessa!
Infame! Infame! Infami!
Si confessi, ti lascio!

LUIGI

Sì...

MICHELE

Ripeti!

LUIGI

(Con voce fioca.)

Sì... l'amo!

MICHELE

Ripeti!

LUIGI

(Più debole ancora.)

L'amo!

MICHELE

(stringendolo furiosamente)

Ancora!

LUIGI

(rantolando)

L'amo!... Ah!...

(e resta aggrappato a Michele in una contorsione di morte. Dall'interno della cabina la voce di Giorgetta chiama: «Michele?...» Un silenzio. Michele sente, e rapidissimo siede e r avvolge il tabarro sopra il cadavere aggrappato a lui)

(Giorgetta appare sulla porta, indagando con lo sguardo smarrito)

GIORGETTA

(A mezza voce)

Ho paura, Michele...

(Poi, vedendo il marito seduto e calmo, rassicurata, soggiunge)

No... Ho avuto paura...

(s'avvicina lentamente a Michele, sempre guardando intorno con ansia)

MICHELE

(calmissimo)

Avevo ben ragione: non dovevi dormire...

GIORGETTA

(con sottomissione)

Son presa dal rimorso
d'averti dato pena...

MICHELE

Non è nulla... i tuoi nervi...

GIORGETTA

Ecco... è questo... hai ragione...
Dimmi che mi perdoni...

(Insinuante.)

Non mi vuoi più vicina?...

MICHELE

Dove?... Nel mio tabarro?

GIORGETTA

Sì, vicina... vicina...

(con voce tremante)

Sì... Mi dicevi un tempo:
«Tutti quanti portiamo
un tabarro che asconde
qualche volta una gioia,
qualche volta un dolore...»

MICHELE

(selvaggiamente)

Qualche volta un delitto!
Vieni nel mio tabarro!... Vieni!... Vieni...

(si erge terribile, apre il tabarro; il cadavere di Luigi rotola ai piedi di Giorgetta che lancia un grido)